Cultura del dialogo come fattore di concordia tra i popoli

# Con il metodo di Chiara Lubich

di Maria Voce

Il desiderio che ci anima non è quello di ricordare, ma di rileggere insieme, dopo vent'anni, i contenuti e il metodo che Chiara Lubich espose all'Unesco il 17 dicembre 1996 su un obiettivo quanto mai rilevante, in questo momento, per le relazioni internazionali: l'educazione alla pace. In quell'occasione l'Unesco conferì alla fondatrice del movimento dei Focolari lo speciale premio pensato per quanti con la loro opera concorrono a creare le vie e le condizioni perché la pace sia qualcosa di reale.

Guardando all'oggi quell'episodio sembra essere di grande attualità: cosa c'è di più importante dell'educazione per raggiungere un tale obiettivo? L'attualità dominante, quella che quotidianamente si impone al nostro sguardo, ci offre immagini di una pace violata, spesso derisa. Sembra quasi che dalla realtà dei singoli fino alla dimensione internazionale il "vivere in pace" non appartenga alle generazioni del terzo millennio.

Eppure, quante volte invochiamo la pace o cerchiamo di riannodare il filo spezzato nei rapporti tra le persone, tra i popoli, tra gli Stati? Analisi di ogni tipo cercano di spiegare al meglio le cause delle contrapposizioni, dei conflitti e a volte di un odio e una violenza che ci allarmano. Ma nonostante la molteplicità di letture, tutte sembrano convergere su una sola realtà: il nostro piccolo o grande mondo quotidiano vive una frammentazione nel pensiero, nei modi di agire nel sociale, nella vita delle istituzioni, nei processi economici. Frammentazione che si trasforma in lotte, conflitti, episodi di terrorismo, situazioni da cui riappare in ogni angolo del pianeta il grande ostacolo alla pace, quella che Chiara era solita chiamare la "categoria del nemico".

Non possiamo negare che ci riesce più facile erigere barriere, magari pensando che possano difenderci, invece di operare per costruire l'unità nelle relazioni, tra le idee, in politica, nell'economia, tra visioni religiose. E la pace sfugge, si allontana: «Certo – sono parole di Chiara all'Unesco – per chiunque si accinga oggi a spostare le montagne dell'odio e della violenza, il compito è immane e pesante. Ma ciò che è impossibile a milioni di uomini isolati e divisi, pare diventi possibile a gente che ha fatto dell'amore scambievole, della comprensione reciproca, dell'unità il movente essenziale della propria vita». Nella sede dell'Unesco, dunque, si offriva un metodo di educazione alla pace: la spiritualità dell'unità, che per quanti sono parte del nostro movimento è uno stile di vita nuovo, uno strumento in grado di superare le divisioni tra le persone, tra le comunità, tra i popoli e perciò capace di concorrere a ritrovare o a consolidare la pace.

Se questo è il metodo, qual è il «segreto della sua riuscita»? È un segreto che Chiara definisce l'arte di amare, e cioè «che si ami per primi, senza aspettare che l'altro ci ami. Significa saper "farsi uno" con gli altri, cioè far propri i loro pesi, i loro pensieri, le loro sofferenze, le loro gioie. Ma, se questo amore dell'altro è vissuto da più, diventa reciproco». Reciprocità, parola che tanto peso ha nei rapporti internazionali, ma spesso limitata a garantire la tregua nei conflitti, non a prevenirli o a risolverli.

Chi ha responsabilità e funzioni rilevanti nella convivenza internazionale sa bene quanto sia difficile la trattativa, come pure quante difficoltà si incontrano per giungere ad accordi soddisfacenti per tutte le parti. Cosa potrebbe significare, allora, fare dell'amore uno strumento negoziale rispetto al grande obiettivo della pace? Servirebbe a sentirsi parte della stessa famiglia, a vivere quella dimensione autentica della fraternità non restringendola solo alla coesistenza o alla forzata coabitazione, ma aperta alle esigenze dei più deboli, degli ultimi, di quanti sono esclusi dalla dinamica politica o da un'economia che ha come sola legge il profitto. Amare, dunque, è operare "per l'altro" e "con l'altro" e così concorrere a superare le barriere poste da interessi contrapposti, dal desiderio di manifestare la potenza, dall'ineguaglianza nei livelli di sviluppo, dal mancato accesso al mercato o alla tecnologia.

## L'eredità più preziosa

«Chiara non ha mai dubitato dell'amore di Dio. Forse questa è una delle eredità più preziose per noi. Non è stato, forse, questa certezza dell'amore di Dio che Chiara ha sperimentato e testimoniato, ciò che come prima cosa ci ha attirato fortemente al suo modo di testimoniare il Vangelo?». È quanto ha detto il cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, nella messa celebrata lunedì 14 marzo al santuario romano del Divino Amore nell'ottavo anniversario della morte di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari. Ricorrenza ricordata in molti Paesi dei cinque continenti con momenti di preghiera, testimonianze, conferenze. Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento che per l'occasione la presidente dei Focolari ha tenuto sabato 12 a Castel Gandolfo, in un incontro a cui hanno preso parte ambasciatori, esponenti del mondo della cultura e rappresentanti ecumenici.

Appello delle conferenze episcopali dell'Africa centrale

# Per elezioni giuste e pacifiche

Brazzaville, 15. «Facciamo appello alla pace, alla concordia e all'unità in occasione delle elezioni presidenziali che si profilano all'orizzonte dei nostri rispettivi Paesi»: a scriverlo è l'Associazione delle conferenze episcopali della regione dell'Africa centrale (Acerac) nel messaggio diffuso al termine della riunione del consiglio permanente tenutasi nei giorni scorsi a Brazzaville, capitale della Repubblica del Congo. I vescovi si rallegrano del sereno svolgimento delle elezioni nella Repubblica Centrafricana e ringraziano Papa Francesco che, durante il suo recente viaggio apostolico, «ha portato la sua solidarietà e il suo contributo al ritorno progressivo della pace in questa nazione».

Tuttavia, l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali negli altri Paesi dell'Acerac (Camerun, Ciad, Congo, Gabon e Guinea Equatoriale) è contrassegnata – sottolineano – da «minacce che arrivano dappertutto nel seno della nostra regione; la precarietà conquista terreno con la crisi finanziaria mondiale e a causa di violenze gratuite e inspiegabili». In tale prospettiva, l'Acerac ribadisce l'importanza di «organizzare queste elezioni come si deve, nel rispetto del gioco democratico e delle regole che garantiscono l'equità e l'uguaglianza delle possibilità per tutti i partecipanti che aspirano a servire il loro popolo». E ricorda la necessità di guardare all'interesse generale, di favorire il bene comune e di non risparmiare gli sforzi affinché le elezioni siano giuste e pacifiche.

Preoccupazione che segue quella espressa poche settimane fa dai vescovi della Repubblica del Congo, che in un messaggio sull'Anno della misericordia si sono rivolti ai responsabili delle istituzioni statali per ricordare che la politica «non è luogo di regolamento dei conti né di soluzione dei conflitti di interessi» ma è il «campo della carità più vasta, la carità politica».

Ai politici viene chiesto di non cercare l'interesse personale ma di privilegiare il bene comune.

Lettera pastorale

## Contro il razzismo in Sud Africa

Pretoria, 15. «Il razzismo e le divisioni razziali sono ancora presenti in Sud Africa»: lo denuncia l'arcivescovo di Cape Town, Stephen Brislin, presidente della Southern African Catholic Bishops' Conference, in una lettera pastorale nella quale invita la popolazione a un «dialogo trasparente, razionale e rispettoso, necessario per aprirci a ricevere la guarigione di Dio». Il documento – riferisce l'agenzia Fides – sottolinea che il Sud Africa è ormai entrato nel terzo decennio dall'avvento della democrazia, ma risente ancora di «discriminazioni razziali che comportano soprattutto disparità economiche e sociali, mentre non sono ancora guarite completamente le ferite di secoli di dominazione coloniale e decenni di apartheid». L'anno del giubileo della misericordia è occasione propizia per la Chiesa in Sud Africa «per impegnarsi in una credibile e totale conversione per superare il razzismo». Conversione da realizzarsi a livello diocesano e parrocchiale, al fine di valorizzare le diverse culture presenti all'interno delle comunità di fedeli.

I vescovi nigeriani chiamano in causa tutti i settori della società

## Corruzione morbo da sanare

Abuja, 15. Nell'ultimo rapporto sulla corruzione nel mondo curato dall'ong Transparency International, la Nigeria risulta al centotrentasceiesimo posto su centosessantotto Stati esaminati e il relativo indice è pari a 26 su 100 (più basso è questo valore, peggiore viene considerata la situazione). Si tratta di una vera e propria piaga per il Paese africano, sulla quale è intervenuto anche l'arcivescovo di Jos, Ignatius Ayau Kaigama, presidente della Conferenza episcopale nigeriana: «La corruzione è una malattia sociale, un morbo che si è diffuso fino a permeare tutti i settori della società, dal Governo all'impresa privata e persino all'ambito religioso», ha detto, spiegando che «siamo tutti colpevoli. Non basta puntare il dito contro i peccatori, o contro gli altri, perché è un virus che ha infettato tutti, dal venditore abusivo sul marciapiede a chi lavora negli uffici».

In un documento diffuso a margine dell'assemblea plenaria dell'episcopato, viene sottolineato che «è proprio la corruzione, insieme al terrorismo di Boko Haram, una delle due preoccupazioni principali». Monsignor Kaigama non ha dubbi nell'affermare che «come Chiesa dobbiamo mandare alle istituzioni il messaggio che anche noi ci impegneremo a fare tutto il possibile per combattere la corruzione nel nostro Paese».

†

Il Decano unitamente al Collegio dei Prelati Uditori, agli Officiali e a tutto il Personale del Tribunale della Rota Romana, partecipa al lutto che ha colpito il Rev.mo Monsignor Michael Xavier Leo Arokiaraj, Prelato Uditore, per la morte della

MAMMA

elevando al Signore fervide preghiere di suffragio e invocando il conforto per tutti i congiunti.

COMUNE DI SALANDRA (MT)
Bando di gara - CIG 6160131A2F
È stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento della gestione in forma associata servizio di raccolta trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e differenziati servizi di igiene urbana ed annessi sul territorio dei comuni di Salandra, San Mauro Forte, Garaguso, Calciano, Oliveto Lucano ed Acerenza e gestione dei centri raccolta. Aggiudicatario: Progetto Gaia Società Cooperativa. Importo: € 4.273.545,00 oltre Iva. Atti di gara su www.comune-salandra.mt.it
IL RESPONSABILE AREA TECNICA
Ing. G. PP. Antonio Digiuna

COMUNE DI PONTELATONE (CE)
Bando di gara - CIG 6606113A2F
È indetta procedura aperta per l'affidamento del servizio di raccolta, differenziata con modalità "porta a porta" trasporto e smaltimento RSU e assimilati, nonché servizio di spazzamento strade e manutenzione verde pubblico. Importo: € 286.300,00 IVA esclusa. Ricezione offerte: 29/04/2016 ore 12:00. Apertura: 05/05/2016 ore 09:30. Documentazione su www.serfacoinfo.it e www.comune-pontelatone.ce.it.
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Ing. Raffaele Mauro.

LATINA AMBIENTE S.p.A.
Avviso
La Latina Ambiente S.p.A. ha indetto una gara a procedura aperta per la fornitura di ricambi originali e compatibili destinati a automezzi utilizzati nei servizi d'igiene urbana, il cui importo a base d'asta è di € 1.120.500,00 inclusi gli oneri della sicurezza € 13.500,00 quale importo presunto per oneri derivanti da rischi da interferenze non soggetti a ribasso. La gara è suddivisa in sette lotti: Lotto 1 Ricambi di parti meccaniche e/o impianti pneumatici degli autotelai, compresa sostituzione e/o manutenzione ordinaria e straordinaria, CIG 6611147B15; Lotto 2 Ricambi di carpenteria portante, compresa sostituzione e/o manutenzione ordinaria e straordinaria, CIG 6611167B96; Lotto 3 Ricambi di impianti oleodinamici, CIG 66112017A6; Lotto 4 Ricambi di impianti elettrici ed elettronici dell'autotelaio e dell'attrezzatura CIG 6611230F92; Lotto 5 Spazzole per spazzatrici stradali, meccaniche e/o aspiranti, CIG 6611247D9A; Lotto 6 Lubrificanti destinati a qualunque parte del veicolo, prodotti antigelo, grassi, ecc., CIG 6611273313; Lotto 7 Pneumatici, ivi compresa la relativa sostituzione e/o manutenzione ordinaria e straordinaria, CIG 6611286DC3 Gli interessati possono inviare l'offerta presso la Latina Ambiente S.p.A., Via Monti Lepini 44/46 – 04100 - Latina, entro e non oltre le ore 12.00 del 15/04/2016, secondo le modalità previste dal bando pubblicato sulla GURI n. 27 del 01/03/2016 e degli atti di gara pubblicati sul sito www.latinambiente.it.
Latina, 07/03/2016
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Paola Del Maestro
IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE EX ART. 2386 5° COMMA C.C.
Prof. Bernardino Quattrociocchi

Il presidente della Repubblica Masum sulla presenza cristiana nel Paese

# Nelle radici dell'Iraq

Il Cairo, 15. I cristiani rappresentano una «componente originaria» dell'Iraq, come testimoniano gli antichissimi monasteri sparsi in tutto il territorio nazionale. Contro di loro si sono accaniti i gruppi jihadisti, come il cosiddetto Stato islamico, la cui crudeltà non ha però risparmiato neanche le popolazioni musulmane, come dimostrano le tante vittime anche sunnite e le moschee distrutte dai terroristi a Mosul. Così il presidente della Repubblica, Fuad Masum, di etnia curda, ha parlato della condizione dei cristiani e di tutte le minoranze religiose presenti in Iraq, Paese minacciato da derive settarie e impegnato nel conflitto con il sedicente Is installatosi a Mosul dal giugno 2014. La questione dei cristiani iracheni è stata al centro di un incontro avvenuto nei giorni scorsi in Egitto tra Masum e il patriarca copto ortodosso Tawadros ii. Come riferito dall'agenzia Fides, il presidente iracheno ha rivendicato il ruolo attivo svolto dalle istituzioni governative in difesa dei cristiani, negando ogni tipo di discriminazione su base confessionale.

All'inizio di febbraio, il patriarca di Babilonia dei Caldei, Louis Raphaël i Sako, aveva rivolto un accorato appello alle autorità governative e ai leader politici e religiosi per denunciare le perduranti discriminazioni giuridiche e le prepotenze di carattere settario subite dai cristiani. «Noi – scriveva il patriarca – ci siamo incontrati con gli ufficiali del Governo e con alcune delle autorità islamiche per parlare di ciò che abbiamo in comune, riguardo alle nostre fedi e alla vita che condividiamo in questa terra. Abbiamo assicurato di essere leali all'Iraq, di non cercare vendette, di voler vivere in pace con tutti gli iracheni. Purtroppo, nessuna delle promesse fatte dalle autorità è diventata realtà».